

PER GLI ANNUNZI

Non praevallebunt

« Dopo la caduta del mondo romano Roma non è stata mai capitale politica. I sedes del potere ha successivamente emigrato a Milano, a Pavia, a Ravenna. Nei tempi moderni, l'Italia ha avuto la sventura di non soffocare la vita geniale della nazione sotto la dittatura d'una sola città. Milano, Firenze, Napoli, Genova hanno gradito anch'esse di città regine. L'interesse politico non ha l'importanza che è preteso di dargli, nella questione della scelta d'una capitale, questione che, decisiva per altre nazioni, era ed è ancora secondaria per l'Italia. L'unità esisteva prima di Roma capitale, ed all'infuori di Roma capitale. Il legame delle diverse parti della Penisola, il nodo in cui venivano ad annodarsi i vincoli degli antichi Stati fra loro, non è la capitale, è la dinastia, la dinastia, nella patria italiana, non è soltanto il simbolo dell'unità, ne è la garanzia, dopo di esserne stato lo strumento. Quindi, sotto il grido: *Roma o morte!* sono nascosti, nel 1870, e, si nascondono oggi ancora, interessi e passioni, che non hanno nulla di comune colla grandezza della tradizione nazionale. Questo nome è stato una *réclame* per le sette, e, soprattutto

un'arma di guerra. Ciò che si voleva in qualche guisa (lasciando da banda i dottori come Bonghi e Cadorno, d'una innegabile sincerità), non era tanto la creazione d'una capitale politica quanto la soppressione della capitale religiosa del mondo: domandato a Garibaldi; domandato a Bovio e a Cavallotti, o a Costa, domandato anche a Crispi!

« Il signor Bonghi dichiara che il Papa non potrebbe divenire di nuovo sovrano di Roma che mediante la forza, e mantenervisi solo colla forza. Questa ipotesi è da respingersi; questa affermazione è da negarsi. Dall'Italia, dall'Italia sola, dal sentimento che essa acquista dei suoi veri e propri interessi attendendo, non la ricostituzione dell'antico potere temporale, — esso è scomparso per sempre, — ma l'organizzazione d'un nuovo stato di cose, col quale il Papa non sia suddito di nessuno.

« Tale è il desiderio espresso dall'opuscolo, come pare sia il voto di Leone XIII.

« Questo « cambiamento dell'opinione » in Italia, lo stesso sig. Bonghi non lo giudica impossibile, e ciò per la buonissima ragione che è già cominciato: considerate le ultime elezioni romane! E non solo le elezioni di Roma, ma quelle di Napoli, di Venezia, di Piacenza, di Torino e di Firenze, senza parlare del trionfo elettorale dell'apostolo della conciliazione, il signor Fazzari! « Se questa cambiamento avvenisse, scrive il signor Bonghi, gli si obbedirebbe. » Questa espressione merita di essere considerata; tutto si riduce a questo, a dire il vero, e l'opuscolo non dice altra cosa. »

La lettera dell'Imperatore della Cina a quello di Germania

Leggiamo nella *Kölnische Zeitung*: « L'imperatore ha ricevuto oggi, 24 settembre, in solenne udienza l'invitato della Cina, che ha presentato a Sua Maestà il seguente autografo dell'imperatore cinese: « L'imperatore del grande impero cinese invia all'imperatore di Germania e Re di Prussia il suo saluto!

« Nel giorno ventesimo ottavo del secondo mese di quest'anno, Vostra Maestà celebra la bella ricorrenza del novantesimo genetliaco. Quando io ebbi conoscenza di ciò, ne fui rallegrato. In vista delle relazioni amichevoli che passano tra la Cina ed il Reame di Vostra Maestà, Le invio questa lettera di felicitazioni, insieme ad alcuni doni. Ho incaricato a presentare questi miei auguri e l'espressione dei miei sentimenti amichevoli il mio funzionario di secondo rango, membro dell'accademia Hanlin ed ambasciatore accreditato presso Vostra Maestà, Hsi-Ching-Cheng.

« Spero che la Maestà Vostra in ogni tempo del suo governo sia colmata di felicità e di benedizioni e mantenuta in salute a bene della nostra vicendevole pace. »

I doni cui accenna la lettera imperiale consistono in oggetti di Jade, una specie di pietra di color bianco, pochissimo conosciuta in Europa, che, per la sua durezza, splendore e rarità, è ritenuta come una delle più cospicue pietre ornamentali della Cina.

Gli oggetti tutti son provvisti di base in legno di rose di colore oscuro intagliate in modo mirabile.

Altri doni sono sei vasi esagoni di una finenza non comune, ed un parato di seta della lunghezza di 5 metri e della larghezza di due.

NOTERELLE POLITICHE

Nell'ora antimeridiana d'oggi, il ministro dell'interno ha rimesso a palazzo Braschi i suoi colleghi e ha tenuto con essi un consiglio, nel quale, secondo informazioni attendibili, si sarebbe trattato specialmente su i provvedimenti da prendersi nel caso che fosse necessaria una spedizione militare contro l'Abissinia.

La Gazzetta ufficiale d'ier sera ha pubblicato vari regi *equivalenti* concessi a consoli e vice-consoli esteri residenti in Italia.

Il *Popolo romano* annunzia il prossimo ritorno in Roma del barone di Bruck, ambasciatore d'Austria-Ungheria, presso il

Quirinale, e crede che quasi contemporaneamente arriveranno fra noi i delegati del governo austro-ungarico, che dovranno intavolare le trattative per la conclusione del nuovo trattato di commercio.

Secondo certe informazioni, queste incominciarebbero verso la metà del prossimo ottobre.

Siccome però l'on. Crispi vuole sorvegliare e forse anche dirigere le prossime trattative, è molto probabile che esse non incomincino che nella seconda quindicina di ottobre, ossia dopo che il presidente del Consiglio avrà pronunciato il discorso a Torino, che è fissato, come si è detto, al 18 ottobre.

La *Riforma* annunzia che colla prossima nomina del duca d'Aosta ad ispettore generale dell'Arma di cavalleria, l'ispettorato sarà trasferito da Roma a Torino, ove il principe ha abitualmente la sua residenza.

Per la nuova carica il duca lascerà quella che tiene attualmente d'ispettore generale dell'esercito, la quale carica rimarrà per ora inoccupata.

All'ispettorato saranno aggiunti due ufficiali generali incaricati del servizio speciale delle ispezioni.

L'agenzia *Stefani* ci trasmette un dispaccio francese dell'onorevole Saracco al presidente del Congresso ferroviario internazionale, senatore Brissac, dispaccio che noi riportammo ieri.

A spiegazione di questo telegramma, leggiamo nel *Purgolo* di Milano, a proposito del banchetto dato dal governo ai congressisti nell'immenso salone dei Giardini pubblici, le seguenti parole:

« Si commentava molto l'assenza del ministro dei lavori pubblici — visto che il banchetto si dava in suo nome e per suo invito. — Si diceva generalmente che questa assenza, la quale non poteva avere la spiegazione di gravissimi interessi pubblici, non era cortese né per Milano né per il Congresso — e si trovava poi strano che, non potendo farsi rappresentare dal prefetto, che ne aveva declinato l'onore per troppo giusti motivi, avesse dato l'incarico di rappresentare lui, l'invitante, al presidente del Congresso — cioè al legittimo e naturale rappresentante degli invitati. »

Cio si chiamerebbe far le cose al rovescio.

Ma non basta: un telegramma particolare della *Tribuna* dice che « mentre il banchetto era dato dal governo — che vi spese 25,000 lire — gli inviti furono fatti dalla Società delle Ferrovie del Mediterraneo. »

« Così il prefetto, che avrebbe dovuto rappresentare il governo pagante, ricevette un invito anche lui come gli altri.

« Ecco, conclude la *Tribuna*, un particolare che solleva già un lembo del velo! »

Al Ministero della guerra è giunta la notizia da Massana, che l'incendio della polveriera di Tardud è stato arrestato e sarà consegnato al generale Saletta.

Il giorno 24 corrente il principe Enrico d'Orléans, figlio del Duca di Chartres, si è imbarcato per un lungo viaggio in Oriente, la cui prima tappa sarà Atene.

Il principe fu accompagnato, dai suoi amici personali, signori barone di Fossombrone e Luigi Prat, a bordo del battello, ove si trovavano, per aspettarlo, il conte di Montebello, ministro di Francia in Atene, il principe Soutza, ambasciatore di Grecia presso la Russia, e sir Orazio Rumbold, ambasciatore inglese presso la Grecia.

Nella chiesa delle Missioni estere, a Parigi, fu celebrata ieri l'ordinazione di sei nuovi missionari, i quali si recheranno, nel mese prossimo, a spargere la luce dell'Evangelio in lontane e barbare terre. Quattro di essi, i PP. Poirier, Pessoz, Galland e Downey, sono destinati al Nigri; il P. Creux, a Benin, e il P. Hilberer, alla Costa d'Oro.

La cerimonia fu presieduta da Monsignor di Siam.

Circa la mediazione inglese tra l'Italia e l'Abissinia la *Gazzetta di Colonia* scrive: « Il compito dell'Inghilterra è difficile,

Un'ora dopo, ritornava sorridendo:

« Soldati, — egli disse, — noi li sorprendiamo nel momento in cui, col bicchiere in mano stanno celebrando la presa di Limburgo, la quale finalmente ha capitato! »

Essi stanno tutti riuniti nel gran prato del Duca e lasciano così respirare messer Guglielmo. Corriamo dunque a turbare la loro gioia ed a mostrare che il liono anche albanotto può ancor mordere. Difatti terribile fu la mischia.

Engelberto ed i suoi sboccarono ad un tempo ai confini da tutte le uscite della foresta alle quali il nemico aveva trascurato di porre le sentinelle.

I mille e duecento francesi credettero di aver da combattere un nemico di gran lunga più forte; furono respinti con grandi perdite nella direzione di Heve, ove tutti attendevano nella costernazione il termine di tutte quelle micidiali zuffe che avvenivano, per così dire, alle porte della città.

La piccola guarnigione del castello vedendosi soccorsa, si era unita al rinforzo che gli conduceva Engelberto, e, col vecchio signore alla testa, fraternizzò cogli avanzati dei difensori valorosi di Limburgo.

Il gentiluomo non poté contenere la sua emozione, quando rientrando a Xhénemont, vide sfilare innanzi a lui quei vecchi soldati dei terribili reggimenti spagnoli. Egli piangeva a guisa di un fanciullo, e sentiva un'irresistibile brama di abbracciare ciascu-

tanto più in questo momento che l'Italia con truppe fresche e nuove speranze scende in lizza a sostenere la propria politica coloniale. Il governo italiano dovrebbe essere poco edificato di una mediazione, che gli promette un meschino vantaggio. »

Un dispaccio da Vienna, in data 25, annunzia la partenza, avvenuta il giorno innanzi per Budapest, dei ministri Kaloky e Szegenyi, i quali vi si recano per prendere parte ai lavori ed alle discussioni del ministero comune sul bilancio del 1888, che avranno principio oggi stesso, 26.

Sono aspettati per domani i ministri Taaffe, Kallay, Dunajewski, Bylandt-Reidt, ministro della guerra, e Sternegg, ministro della marina.

Le riunioni ministeriali si terranno sotto la presidenza dell'imperatore.

Quasi tutti i ministri rimarranno a Pest per assistere, il 28, all'apertura del Parlamento ungherese e il 29 all'inaugurazione del monumento eretto alla memoria di Deack.

Informazioni da Varsavia recano essere state arrestate a Kowno delle spie tedesche, le quali erano state mandate colà per tener informato il governo di Berlino sugli armamenti che veniva facendo la Russia in quelle regioni.

Tutte le notizie pubblicate su questo argomento dai giornali tedeschi, erano state fornite dalle spie sudete.

Un telegramma da Pietroburgo dice che la stampa russa mostra una grande diffidenza verso il convegno dei due ministri Bismarck e Kaloky a Friedrichsruhe.

Essa perciò invita il governo a imporre energicamente alla Porta di non frapponere altri indugi nel sottoporre di nuovo ai gabinetti di Berlino e di Vienna le proposte russe.

Il *Nord* ha, tra gli altri, un articolo ostilissimo ai risultati del convegno dei due ministri e teme che le risoluzioni in esso prese abbiano l'effetto non di semplificare ma di complicare la questione bulgara.

Notizie trasmesse a Parigi da Pietroburgo dicono che il recente passo della Porta a Pietroburgo ha lo scopo di invitare il governo russo a specificare certi punti delle sue proposte, specialmente riguardo alla durata dell'eventuale missione di Ehrenroth, al carattere della partecipazione del commissario ottomano a tale missione e infine al modo di procedere in Bulgaria per la ricostituzione del gabinetto e per le elezioni della Sbrania.

L'Arcivescovo di Messina

Leggiamo nella liberale *Gazzetta di Messina*:

« Si è fatta correre per la città e diocesi la brutta voce che Monsignor Guarino fosse stato colpito della malattia dominante: siamo in grado di smentire recisamente la brutta mossa.

L'insigne prelato non solo sta bene, ma è così sano e robusto che compie col santo zelo cristiano dal quale è animato tutte le opere di carità, alle quali ha inteso fin dal primo giorno dell'epidemia; visita e conforta ammalati, profonde soccorsi, incoraggia i parroci, e non trascura l'ospedale dei colorati, raccogliendo dovunque ammirazione e benedizioni. »

Parma e l'Esposizione Vaticana

Ecco l'elenco dei doni che la Diocesi Parmense manderà per il Giubileo sacerdotale del S. Padre:

Due ostensorii di elegante disegno offerti da S. E. R. Mons. Vescovo di Parma. Un calice, una pisside di argento dorato, una pace, un ostensorio ed ampole legate in argento con piattello, sono di S. E. R. Mons. Francesco dei Conti Benassi, Vescovo di Argo.

Splendido messale con coperta di velluto cremisi, ricamato su disegno gotico in oro, con lo stemma gentilizio del Papa; da una parte, ornato di pietre preziose, perle e diamanti; dall'altra posteriore, dallo stemma della città di Parma (scudo in campo d'oro

no di quei guerrieri che Engelberto comandava.

Quando quei veterani furono schierati in battaglia nella corte signorile e che Engelberto li passò in rivista, messer Guglielmo ed il suo domestico Oliviero Soutz, che lo seguivano, si misero a gridare:

« Viva Carlo II! Viva il re di Spagna! Viva i vecchi reggimenti di Rocoi! »

Gli altri risposero con un formidabile *hourrah*. E il gentiluomo, gettandosi al collo dell'antico pastore, lo abbracciò nel trasporto dell'ebbrezza e gli rese grazie, insieme a' suoi soldati, dell'inaspettato soccorso che gli avevano recato.

Messer Guglielmo fece apprestare in mezzo alla corte delle vettaglie a tutti quegli uomini ed alla sua piccola guarnigione, quindi entrò nel castello accompagnato da Engelberto.

Nel corridoio s'incontrarono col venerando conte di Morlaix, con Pelagia e col padre Benedetto che li ricevettero colla mestizia scolpita sul volto.

Vi presentò il nostro liberatore, — e sciamò con allegrezza messer Guglielmo.

« Ahimè! messere, — disse il conte di Morlaix, — voi non avete ascoltato i miei consigli e così sarete la cagione della morte di molti.

« Non arrendersi giammai senza resistenza, signor conte, — riprese il genti-

l'uomo. — Questo è il motto caratteristico della mia famiglia. »

« Voi vi arrischiate di perder tutto. Lo sapete, o messere, voi non siete il più forte; un giorno ancora e voi rimarerete vinto. Che volete fare contro tanti nemici? »

« Difendermi pria, quindi arrendermi o morire. Non ho più che fare sulla terra, signor conte.

« Parlando in tal guisa, — riprese il conte, — non pensate a vostra figlia. Non pensate che la esponete ai furori di una presa d'assalto, ed alla violenza della soldatesca.

« Ch'essa muoia con me! »

« No, essa non morrà — soggiunse Engelberto. — Se il castello sarà preso, io salverò lei e voi ancora.

Pelagia ringraziò il maggiore con uno sguardo melanconico e con un sorriso che la trasportò fuori di sé.

« Chi vi condusse in questi luoghi, padre Benedetto? — diss'ella per celare la sua agitazione.

« L'altro a sera io qui giunsi, a richiesta della signorina di Xhénemont, — rispose il padre, — e l'indomani, allorché mi disponeva a riguadagnare il mio convento, il castello fu all'istante accerchiato dai francesi, che voi si valorosamente respingeste.

« Il capo di quei soldati, che si chiamava Roberto Tournelle, fece intimare a messere di arrendersi; ma egli rispose con

con croce azzurra sormontato da corona marchionale in brillanti, ecc.), opera della nobil donna marchesa Maria Tirelli nata Piovene, la quale addìtossò somma e rara perizia nell'arte di Aracne. Uniti al messale v'hanno sette segnapoli ricamati in oro, su disegno gotico, dalla nobil donna egregia contessa Porro dei Somenzi. Il messale poggerà sopra cuscino, in tela d'argento ricamato in oro e ciniglie, nel cui centro spicca un pellicano che abbevera del suo sangue i suoi pulcini. Dono della Commissione promotrice del Giubileo con offerte raccolte da tutte le classi di persone della città e diocesi.

L'Arciconfraternita di S. Giovanni Decollato offre un antico calice d'argento cesellato, come pure la nobile famiglia dei Conti Zileri. Un anonimo dona una croce di bel-argento ispano, nel centro della quale ha ripreso il S. Legno con statuetta ed angelo pure d'argento.

Degni d'onore sono un velo onerale ricamato in oro e seta dalla Dame Orsoline, come pure altro velo delle Piccole Figlie dei Cuori di Gesù e Maria, e altro velo splendido a tutto oro, della signora Giordani Garbarini.

Le alunne del Collegio di S. Orsola offrono una tovaglia con pizzo imitante l'arte del Rinascimento, lavoro di somma pazienza. La contessa Camilla Crescini Sacchi Nemours dona una pisside d'argento con onopoeo elegante.

La signora Carolina Botti ricamò in seta a colori ed oro una stola veramente magnifica. La signora Francesca Manfredini cede al Santo Padre una cara memoria di famiglia, cioè la mitra preziosa del desiderato suo zio, già Vescovo di Parma, Monsignor Nenschel.

La signorina Astorici ricamò in oro e seta con somma maestria un velo da ostensorio, e la marchesa Tommasina Reggio ricamò altro velo in seta con auree guarnizioni. Le Suore di S. Andrea della Croce offrono una cartella miniata da nobil mano e legata in velluto cremisi con lo stemma gentilizio di Casa Pecci. Le Domenicane di Fontanelletto presentano due paia di pantofole ricamate in oro con pietre. Le parrocchie di S. Sepolcro, di S. Maria Maddalena, di Langhirano, di Pazzagnano, offrono stole, pianete, camicie, cotte, tovaglie guarnite ed altri oggetti di chiesa. La parrocchia di Corniglio dona tre cuscini in velluto cremisi, ricamati in oro, e biancheria da chiesa. Varie signore e signorine offrono tovaglie, camicie, stole, corporali, amitti, purificatori, ecc., ecc.

Ne dimenticherò si devono le Vincenzine per una stola rossa ricamata in oro, né l'Istituto delle Mendicanti, né le Carmelitane scalze, né le povere Cappuccine, per doni di biancherie assortite.

Lire 823,384.86 di viaggi

La spesa sostenuta dall'erario per i viaggi dei deputati e dei senatori fu di L. 823,384.86, nell'anno finanziario 1885-86, mentre nell'anno precedente si erano spese L. 100,123.34 di meno.

Distinguendo i viaggi per terra da quelli di mare, lo Stato rimborse L. 811,380.90 alla Società ferroviaria, dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886.

Alla Società Mediterranea il Tesoro pagò L. 381,530.55; alla Società per la rete Adriatica L. 414,738.05; alla Società per la rete Sicula L. 7,648.45; alla Compagnia Reale delle ferrovie Sardie L. 2,389.25 e circa 5 mila lire alle altre Società minori.

Si rimborsarono, per i viaggi marittimi dei deputati e senatori, L. 7,460.49 alla N. G. I., nel compartimento di Palermo, e lire 3,062.59 nel compartimento di Genova.

Infine, la Società di navigazione sul Lago Maggiore fu rimborsata di L. 517.80 e alla Società per la navigazione sul Lago Maggiore furono pagate L. 1054.10.

E la spesa per la fornitura dei libretti di libera circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi postali, per uso dei membri del Parlamento, fu di L. 3700.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Perseveranza*, spiegando l'assenza dei rappresentanti tedeschi dal Congresso ferroviario di Milano, dopo avere accennato alle cause minori, aggiunge:

« Questo è il motto caratteristico della mia famiglia. »

« Voi vi arrischiate di perder tutto. Lo sapete, o messere, voi non siete il più forte; un giorno ancora e voi rimarerete vinto. Che volete fare contro tanti nemici? »

« Difendermi pria, quindi arrendermi o morire. Non ho più che fare sulla terra, signor conte.

« Parlando in tal guisa, — riprese il conte, — non pensate a vostra figlia. Non pensate che la esponete ai furori di una presa d'assalto, ed alla violenza della soldatesca.

« Ch'essa muoia con me! »

« No, essa non morrà — soggiunse Engelberto. — Se il castello sarà preso, io salverò lei e voi ancora.

Pelagia ringraziò il maggiore con uno sguardo melanconico e con un sorriso che la trasportò fuori di sé.

« Chi vi condusse in questi luoghi, padre Benedetto? — diss'ella per celare la sua agitazione.

« L'altro a sera io qui giunsi, a richiesta della signorina di Xhénemont, — rispose il padre, — e l'indomani, allorché mi disponeva a riguadagnare il mio convento, il castello fu all'istante accerchiato dai francesi, che voi si valorosamente respingeste.

« Il capo di quei soldati, che si chiamava Roberto Tournelle, fece intimare a messere di arrendersi; ma egli rispose con

« Come è noto, esiste in Germania, una grande Unione ferroviaria. Questa Unione si è stabilita, per necessità di cose, allo scopo di riunire e di disciplinare le sparse reti ferroviarie; ma si è rafforzata quando lo Stato prussiano entrò risolutamente nella politica dei riscatti e dell'esercizio di Stato delle ferrovie. Allora la Prussia sentì il bisogno di avere la direzione del *Verein* ferroviario, e l'ottenne. Ma, quando l'ottenne, pensò ad allargarne l'azione, cercando di attirare nell'orbita delle ferrovie tedesche le contorni non francesi di altri paesi, e col proposito di costituire sotto la sua diretta influenza un gran nucleo di ferrovie europee, intente a dividersi le zone del traffico, e ad aiutarsi a vicenda, a profitto loro ed a profitto del commercio generale. E noi crediamo che circa 50,000 chilometri di ferrovie europee si coordinino in Germania e altrove attorno a questa forte Unione.

« Ciò basta a dimostrare la gravità della lacuna notata al Congresso ferroviario di Milano; e ciò basta anche a spiegarla. La Germania aspira a fare da sé la grande Unione ferroviaria europea, e crede che non pochi Stati, i quali hanno aderito al Congresso, per necessità economica devono poi intendersi col *Verein*. Non vuole riconoscere altre influenze all'interno della propria, e, poiché indovina per istinto che le successive sessioni del Congresso ferroviario condurranno ad una nuova Unione, non vuole né confondersi con essa, né indebolire la propria. »

« Il *Commercio*, *Gazzetta di Genova*, in un articolo sulla emigrazione interna, scrive le seguenti gravissime e tristissime verità:

« L'estensione dei terreni lasciati in abbandono e che non fatica e spesa relativamente assai tenuti potrebbero essere fecondati, utilizzati, è grandissima e tale che se ne potrebbero ricavare milioni in derrate d'ogni specie. E perché dunque rimangono deserti, non trovano acquirenti, coltivatori, perché coloro che li possiedono preferiscono lasciarli deserti, incolti? »

« Le ragioni sono parecchie e abbastanza ripetute e note, per dispensarci dall'addurle e ricordarle. Meglio pertanto assai delle ragioni, vale indagare quali sarebbero i rimedi, o quanto meno, poste in rilievo quelle, opporsi questi di riscontro.

« Orbene, una delle cause più decisive, uno degli ostacoli più potenti alla rigenerazione dei terreni abbandonati, negletti, deriva dallo spavento che incute il fisco con l'insormontabile suo intervento, il quale minaccia, osteggia, intralaccia ogni nobile proposito. Trovisi un capitalista di buona volontà, provvisi una Società ad intraprendere il dissodamento, la fertilizzazione d'una porzione di quei terreni; e non avrà incominciato a inviarsi uomini e famiglie, a popolare quella deserta landa, a spargervi sementi, concimi, denaro, che vedrà comparirsi innanzi l'agente delle imposte, con tutto il seguito dei suoi dipendenti, armato di registri, di leggi, di circolari per sottoporre il malcapitato a tutto il peso, il rigore dei tributi spettanti all'erario.

« Di guisa che, prima ancora, molto prima d'aver raccolto un frutto, un beneficio qualsiasi da quanto anticipò e arrischiò in quel suolo per fecondarlo, l'intraprendente, filantropo o speculatore che sia, si sentirà invitato a soddisfare i suoi obblighi verso il fisco, che, siccome suolsi dire, viene a tagliargli l'erba che a mala pena cominciava a crescergli sotto i piedi.

« In tali condizioni e considerato che i filantropi e tanto meno i capitalisti non abbandonano in Italia, si domanda come sia lecito sperare che quelle centinaia e migliaia di lavoratori, i quali sanno di trovare in America, al Plata, al Brasile, financo forse agli Stati Uniti gli assegni, loro una porzione più o meno, ma sempre tanta di terreno o in dono, o a nitissime condizioni che finiscono col convertirli, in breve tempo, in proprietari, vogliono e, volendo, possono dedicare le braccia, i sudori in fecondare le molte terre italiane, sotto quell'ineubo, quella odiosa spada di Damocle che è il fisco, il quale viene ad appropriarsi il frutto delle loro fatiche prima ancora che costoro abbiano avuto il bene di vederlo? »

« La merce tostata e avariata fu tratta all'aperto, e trattandosi di caffè, cacao e zucchero, secchi i sacchi, venne sparso lungo il Portofranco, onde farla asciugare.

La merce era di proprietà dei signori Piuelli e Lugaresi, assicurati colla *Venezia*. Pare che causa dell'incendio sia stato un lume male spento, perché il fuoco principò sotto la scala che conduce al soprallo sopraelevato di sacchi. La scala è per metà abbruciata.

Il danno si fa ascendere a parecchie migliaia di lire.

MESSINA. — Dalla mezzanotte alle ore 4 pomeridiane di ieri si sono avuti 62 casi e 25 morti.

È arrivata la cisterna *Tevere* dalla Spazia con 150 tonnellate d'acqua.

Il signor Basile, segretario della prefettura, sta molto meglio.

Leggiamo nella *Stella Cattolica*:

A Messina, le eroiche Figlie di S. Anna operano prodigi di carità e sono fatte segno all'ammirazione universale.

A quelle che già ci erano, altre se ne sono aggiunte da Palermo e da Napoli, e,

Chì è che eria ad affluire l'emigrazione? L'abbiamo detto mille volte, il governo col suo esoso e tirannico fiscalismo. Eppoi si ha l'ipocrisia di mostrarsi impensieriti e di studiare i rimedi d'un male creato colle proprie mani? »

Cronaca delle città italiane

ANCONA. — Stanotte si tentava un audace furto mediante scalata in una casa signorile, mentre erano assenti i proprietari.

Accortosene un popolano, avvisò la forza che, accorsa, dovette lottare contro i ladri fuggenti, armati di pistole o di pugnali.

Un tale Ramini — già pregiudicato per altri furti, furioso come una belva, ferì a colpi di pugnale l'appuntato Caprioli, assai gravemente; inteso gravemente poi feriva il maresciallo delle guardie Clivetti, e la guardia Dilitto, e un coraggioso popolano che aiutava le guardie.

BRESCIA. — Un telegramma di ieri dice:

Monsignor nostro venerabilissimo Vescovo ritornò iersera da Valnegrà a Bergamo. Il viaggio fu felicemente compiuto.

Exitosi ogni dimostrazione che avrebbe potuto commuoverlo troppo nel presente suo stato di debolezza.

BOLZANO. — L'altra notte si appiccò il fuoco all'impresa casermaggio dei fratelli Bacci, a Bologna. Il magazzino rimase interamente distrutto. I danni sono rilevanti.

BRESCIA. — Le operaie del stoffificio di Felloli si son messe in sciopero: domandano diminuzione d'orario ed aumento di paga.

FERRARA. — Nel teatro Filodrammatico si tenne un Comizio di negozianti per protestare contro l'agente delle tasse, per gli eccessivi aumenti d'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

FIRENZE. — Le operaie del stoffificio di Felloli si son messe in sciopero: domandano diminuzione d'orario ed aumento di paga.

FIRENZE. — Nel teatro Filodrammatico si tenne un Comizio di negozianti per protestare contro l'agente delle tasse, per gli eccessivi aumenti d'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

FIRENZE. — Le operaie del stoffificio di Felloli si son messe in sciopero: domandano diminuzione d'orario ed aumento di paga.

FIRENZE. — Nel teatro Filodrammatico si tenne un Comizio di negozianti per protestare contro l'agente delle tasse, per gli eccessivi aumenti d'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

FIRENZE. — Le operaie del stoffificio di Felloli si son messe in sciopero: domandano diminuzione d'orario ed aumento di paga.

FIRENZE. — Nel teatro Filodrammatico si tenne un Comizio di negozianti per protestare contro l'agente delle tasse, per gli eccessivi aumenti d'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

FIRENZE. — Le operaie del stoffificio di Felloli si son messe in sciopero: domandano diminuzione d'orario ed aumento di paga.

FIRENZE. — Nel teatro Filodrammatico si tenne un Comizio di negozianti per protestare contro l'agente delle tasse, per gli eccessivi aumenti d'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

FIRENZE. — Le operaie del stoffificio di Felloli si son messe in sciopero: domandano diminuzione d'orario ed aumento di paga.

FIRENZE. — Nel teatro Filodrammatico si tenne un Comizio di negozianti per protestare contro l'agente delle tasse, per gli eccessivi aumenti d'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

FIRENZE. — Le operaie del stoffificio di Felloli si son messe in sciopero: domandano diminuzione d'orario ed aumento di paga.

FIRENZE. — Nel teatro Filodrammatico si tenne un Comizio di negozianti per protestare contro l'agente delle tasse, per gli eccessivi aumenti d'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

FIRENZE. — Le operaie del stoffificio di Felloli si son messe in sciopero: domandano diminuzione d'orario ed aumento di paga.

FIRENZE. — Nel teatro Filodrammatico si tenne un Comizio di negozianti per protestare contro l'agente delle tasse, per gli eccessivi aumenti d'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

FIRENZE. — Le operaie del stoffificio di Felloli si son messe in sciopero: domandano diminuzione d'orario ed aumento di paga.

FIRENZE. — Nel teatro Filodrammatico si tenne un Comizio di negozianti per protestare contro l'agente delle tasse

guidate dalla Provinciale per la Sicilia, che si è recata di persona sul luogo della sventura, attendono, come meglio non si potrebbe, ai vari uffici cui sono destinate.

« Dio vi protegga, o angeliche creature, e rimetti il vostro sacrificio! »

MILANO. — La polizia rimandò parte dei muratori forestieri ai loro paesi. I capimastri muratori, stretti dal bisogno, cominciarono a far richiesta di operai alle condizioni stabilite da questi.

NAPOLI. — A Pozzuoli nelle ultime 24 ore si ebbero 8 casi e 4 morti; a Castellammare 4 casi e 3 morti; a Torre del Greco 2 casi e 1 morto e 2 casi precedenti; a Forio, a Casamicciola e a Ottaviano 1 caso e 1 morto per ciascuna località.

Leggiamo nella *Libertà Cattolica*: Ieri S. E. R. il nostro Cardinale Arcivescovo, si recò in S. Pietro a Pattino avendo conosciuto che vi erano stati relativamente molti casi di cholera. Ebbe per il sindaco e per il clero parole di encomio. Lasciò un sussidio per i poveri, ed apprese con piacere che nessun altro caso si era verificato. La visita dell'E. Cardinale fu di grande conforto a tutti.

PIACENZA. — Nella Chiesa di Santa Cristina in Castell'Arquato, celebrando una festa, crollava la tribuna dei suonatori e coristi.

Una ventina di essi rimasero feriti, qualcuno gravemente e con pericolo di vita.

POMPEI. — Nella regione non si scavarono tanti pezzi di tavole, in uno dei quali si legge un intero contratto di vendita di schiavi giovinetti.

REGGIO-EMILIA. — L'altra notte furono affissi molti manifesti socialisti, nei quali si chiamavano ladri e briganti i proprietari e si eccitava il popolo ad uccidere i padroni ed appiccare tutti i legislatori agli alberi.

TORRE ANNUNZIATA. — In seguito ad un telegramma laudatorio di Crispi, il Sindaco ritirò le dimissioni.

Il *Giubileo del S. Padre e l'Archidiosi di Capua*

Ci scrivono da Capua:

Già fin da novembre dello scorso anno questo E. Cardinale Alfonso Capocciatore pubblicò una sua lettera pastorale sul Giubileo sacerdotale del regnante Pontefice Leone XIII. Quella lettera fu giudicata un dotto ed elegante lavoro di opportunità, una degna professione ai grandi festeggiamenti che si dovevano celebrare nel corrente anno.

Dopo quella lettera vengono ora i donativi che l'Archidiosi capuana, rappresentata da un illustre Porporato, manderà a Roma, volendo attestare al Santo Padre le più felici congratulazioni per la fausta ricorrenza delle nozze d'oro. Nella gara animosa che segue dovunque per segnalarsi ed esprimere nel miglior modo possibile la devozione e l'affetto che si nutre verso un tanto Pontefice, questa Archidiosi ha procurato di apparecchiare oggetti che, oltre al valore storico, possano avere una certa importanza per il magistero dell'arte.

Mette perciò bene nominare qualcuno che merita particolare menzione per il lusinghiero giudizio già datone da persone competenti.

Tiene il primo posto un calice bellissimo che sembra ed è davvero un tesoro di arte. Per valutarne il pregio, bisogna sapere che il Re Arrigo IV regalò al Cardinale Baroni un calice prezioso, vero dono di regia munificenza. Il Baroni lo lasciava come suo caro ricordo ai Filippini. Or di questo calice si è fatta una copia tanto somigliante che in nulla si distingue dall'originale. Porta quindi con sé il valore intrinseco, l'interesse storico, e poi un intreccio di cesellature, una delicatezza di miniature, una varietà di pietre preziose, un'armonica corrispondenza di parti che a tutta ragione può dirsi un mirabile gioiello di arte cristiana. Gli artisti che vi hanno lavorato con precisione inappuntabile, sono il cesellatore Mascetti, il gioielliere Eller e il canonico regolare lateranense D. Alfonso Santorelli. Questo canonico che ha un genio meraviglioso per le belle arti, ha fatto le pitture a smalto, e ha diretto la esecuzione di tutti gli altri lavori. Dodici pitture adornano la coppa, il nodo e la base del calice: sono quadretti che in piccolo spazio rappresentano i vari misteri della passione di Gesù Cristo con tale un risalto di scene e di figure che destano la più viva impressione.

Merita ancora notevole attenzione una pianeta con tutti i finimenti, che si vuole lavoro del cinquecento e gelosamente conservata fino al presente. Era logora in qualche punto, in qualche altro era smontato il colore: ma è stata rinnovata di maniera che nulla vi apparisca. Il gran pregio di questa pianeta è la specialità del disegno a fiori sovrapposti a un fondo di seta. Vi si ammira un finissimo ricamo bellamente intrecciato di oro, di argento e di seta; vi è quel colore di antico che il Salvini chiamerebbe uno squallore venerabile.

È da notarsi anche un'elegante cartiera lavorata dalle monache del buon Pastore. Tutta di velluto cremisi vedesi qua e là fregiata ad arabeschi: presenta nel prospetto l'immagine di un leone rampante.

Tra gli altri doni collettivi vanno annoverati una pisside e molte altre pianete destinate per le chiese povere e per le Missioni.

Tutti questi oggetti si veggono tuttora esposti in una delle sale del palazzo Arcivescovile. Vengono ogni giorno parecchi a

vederli, e tutti ne restano presi di ammirazione.

Siamo lieti infine di annunziare che, a compimento dei doni, si terrà nei principi di novembre in questo Seminario un'Accademia in omaggio del Santo Padre. Sarà un tributo letterario che l'E. Cardinale da parte dei Professori e degli alunni intende di offrire per le feste giubilari. Mi riservo a darne i debiti ragguagli a fatto compiuto.

L'Esposizione Nazionale Artistica del 1887
(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 19 settembre.
PITTURA.

Di scultura non ne parleremo più, ma ci resta ancora a parlare di pittura, giacché non siamo arrivati che alla Sala XIV.

Facciamo dunque un giro alla buona per questa sala.

Primo che ci si presenta allo sguardo è il paesaggio esposto da Alason Silvio. Balze di monti a sasso nudo, un torrente che precipita nella valle. Riflessi mirabilissimi di luce sul monte, sull'acqua, fra le nubi prodotti dal sole che è già tramontato da un pezzo. Alla montagna è veramente lavoro di buon pennello.

In un tramonto Sartori Giuseppe ha dipinto i due quadri *dalle Zattere e nella laguna*. In questi due paesaggi trovi il buon colore della tavolozza veneziana. L'artista ottenne dei buoni effetti in quelle case e in quelle vele dove il sole manda ancora per un'ultima volta i suoi raggi. *Dalle Zattere* però, benché sia un quadro che piace non manca di difetti; le tinte per esempio non sono vere ma forse un po' troppo esagerate.

La salma d'un poveretto la si conduce alla chiesuola del villaggio e mestri la precedono e la seguono pochi villani coi cani accesi. In un campo dove han vegetato rigogliose le rape, giacciono le zappe abbandonate colle quali poco prima si stavano scoprendo dalla terra quelle frutta mature. Un vecchio rimasto di guardia alle zappe s'inginocchia, curva la testa e mormora una prece per l'anima del trapassato. Bella è tutta questa scena che ti si para dinanzi, ben colorite le rape e magnifiche le nubi che danno il fondo alla tela. *Zappe abbandonate* è di Vittorio Cavalieri. Vorrei baciar cantando un suonatore girovago accompagnando la canzone sulla chitarra e due donne del popolo sono sedute lo ascoltano, lo guardano e ridono delle pose comiche dell'originali chitarrista e cantore. Vorrei baciar... è un quadretto pieno di vita di Vittorio Benvenuti.

In questa sala figurano poi i ritratti di Cesare Tallone, forse il migliore dei ritrattisti che abbiano esposto alla Mostra. Noterò per primo un ritratto d'un giovane signore (in figura intera) seduto, con una gamba sull'altra e col piede posato su uno stupendo poggia-piedi di pelle d'orso.

Un accuratissimo ritratto del colonnello *car. Tasse*, anche questo grande al naturale, è lavorato con rara perizia.

Un altro ritratto, del pari al naturale, d'un giovane signore in piedi col cappello in mano che ti sta guardando. La sua posa è così naturale, la sua fisionomia è sì piena di vita che ti pare viva realmente e respiri.

Per ultimo ricorderò il *beone*, già s'intende, dello stesso Cesare Tallone. Vedi la figura al naturale d'un grosso omaccio, all'apparenza cacciatore di professione, così almeno lo direbbe la larga giacca e i pantaloni d'un giallastro sbiadito. Bella gli scende la folta barba più bianca che grigia giù dal mento. Nella sua faccia sanguigna leggi una perfetta salute, l'occhio è grande, un po' severo, iniettato di rosso, ma vivace, ma spirante fiducia, il suo naso è rubicondo, tende al pavonazzo. Siede su una di quelle scranne a cavalletto e colla sinistra tien posato sopra un ginocchio un bel fiasco di Chianti. È la sua delizia, il balsamo che lo ristora, è il latte della sua vecchiaia. Il *beone* che ci mostra Cesare Tallone è simpatico, non ti riesce fastidioso, perché l'artista ha ben saputo distinguere il *beone* che s'alimenta di vino più che di cibo, che beve molto senza soffrirne danno, dall'ubriaccone che s'abbubisce, cui, l'alcolismo finisce col trascinare prima al manicomio, poi al campo santo.

Per finire, ricorderò di Demetrio Cosola: la *Tobietta del padroncino*. La bambinella sta per finir di vestire il piccolo *bebè* affidato alle pazientie sue cure. Ella ha i capelli biondi d'un bel biondo dorato lunghi e arricciati. Come è bello il contrasto di quelle due capigliature! Quanto è caro il visino delicato del padroncino! Quanto simpatico il profilo della buona bambinella! Se vedesse con quanto studio e quanto amore ella intende ad accarezzare il piccolo *bebè*! Questo quadro di Cosola Demetrio veramente è meritevole d'osservazione, perché ha tanti pregi.

A. S.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 settembre contiene:

Decreto 21 agosto che istituisce in Roma una ottava scuola tecnica governativa di prima classe.

Decreto che costituisce il comune di Serbario in sezione elettorale autonoma.

Decreto 14 luglio che istituisce in Sessa Anurca un liceo-ginnasio.

Decreti 7 settembre che autorizzano i comuni di Apecchio, di Anagni e di Ascoli Piceno ad applicare la tassa di famiglia.

Decreti 7 settembre che autorizzano i comuni di Grotte S. Stefano e di Oriolo Romano ad applicare la tassa sul bestiame,

NOTIZIE RELIGIOSE

28. Mercoledì. S. Venceslao, duca di Boemia, martir.

B. Simone De Roxas, confes., trinitario. B. Bernardino da Feltre, conf. frances.

Esposizione del Ss. Sacramento.
S. Maria dell'Orto in Trastevere.

Esposizione dell'Immagini di Maria Santissima.
S. Maria della Scala in Trastevere.

Avendo il Regnante Summo Pontefice sapientemente ordinato e disposto che l'intero mese di Ottobre e i due primi giorni del successivo novembre siano in special modo consacrati, in quest'anno ad onorare e supplicare la Vergine Santissima invocata sotto il titolo di *Regina del Rosario*, nella Venerabile Chiesa di S. Maria sopra Minerva, ove di consueto celebrasi la Festività e l'Ottavario del SS. Rosario con pompa speciale, avranno luogo le Sacre funzioni nel modo e con l'ordine seguente.

Dal primo di ottobre sino al 2 del successivo novembre in tutti i giorni alle ore 5 1/4 ant., si aprirà la Chiesa e vi sarà allora Messa con la recita di una terza parte di Rosario, lettura di una divota meditazione relativa al Rosario medesimo, il canto delle Litanie e Benedizione con la sacra Pisside.

Alle 11 1/2 si reciterà altra terza parte del Rosario in tempo della S. Messa e si darà termine con il canto delle Litanie e Benedizione come sopra.

Nelle ore pomeridiane, un'ora e mezzo prima dell'Ave Maria vi sarà predica sul Rosario, quindi la recita di altra terza parte di Rosario, canto di Litanie e Benedizione col Venerabile.

In tutto il detto tempo il Simulacro di Maria SS. del Rosario rimarrà esposto alla pubblica venerazione.

Nel giorno della festa cioè il 2 ottobre vi sarà pure la consueta processione nell'interno della Chiesa.

La Vergine di Pompei in S. Lorenzo e Damaso. — Nella Perisigne Basilica di S. Lorenzo e Damaso ne' giorni 29, 30, e 1 ottobre, avrà luogo un divoto Triduo in preparazione alla festa di Maria SS. del Rosario cotanto venerata nella suddetta Basilica; nella mattina poi del 2 ottobre alle 7 ant. vi sarà la comunione generale, alle 11 Messa con la recita del S. Rosario, quindi un breve discorso per disporre i fedeli ad innalzare a Maria SS. la supplica, che sul mezzo giorno verrà letta come a Pompei dipoi cantate le Litanie Lauretane, ed il *Tantumergo* verrà impartita ai fedeli la benedizione col Venerabile.

Si fa noto altresì che nella suddetta Basilica in ogni giorno del mese di ottobre, un'ora innanzi l'Ave Maria, all'altare della Vergine di Pompei vi sarà la recita del santo Rosario.

Giovedì 29 corrente, nella Ven. Chiesa dell'Orazione e Morte, si celebrerà colla consueta divota pompa la festa del glorioso S. Michele Arcangelo. Alle ore 8 antimeridiane la comunione generale, alle ore 10 e mezzo antimeridiane, la Messa solenne; ed alle 4,30 pom., dopo l'Orazione Panegirica che verrà recitata dal R. D. Sebastiano canonico Ciavella, Missionario Apostolico, si chiuderà la funzione colla solenne Trina Benedizione.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio L. 169 50

III^a e Rev^a Mons. Flaviano Simonetti, Vescovo di Elenopoli 15

Lista trasmessa dal Comitato: L'III^a e Rev^a Mons. Paolo prof. Scapatici, Prefetto della Ven. Chiesa di S. Maria della Pace, alla sua offerta di lire 10 già pubblicata aggiunge L. 5 — III^a e Rev^a Monsignor Enrico O'Callaghan, Rettore del Vener. Collegio inglese, L. 10 — M. Rev. D. Filomeno de Corta L. 5 — D. F. S. R., L. 4 — C. D. G. L., L. 5 29

Liste precedenti 1886 50

Totale L. 2100 —

CRONACA CITTADINA

Per San Michele Arcangelo. — Domani, 28 andante, nella chiesa di San Michele Arcangelo ai Corridori di Borgo, si darà principio alla festa del glorioso Titolare del Nobile Sodalizio suddetto, con i Vespri solenni alle ore 3 1/2 pomeridiane, pontificati dall'Illmo e Rmo Monsignor Luigi Sepiacci.

Il giorno della festa poi vi sarà la Comunione generale, che sarà amministrata da S. E. Rmo Monsignor Macchi, Maggiordomo di Sua Santità, alle 42 zitele che hanno conseguito il sussidio totale tanto di spettanza del nobile Sodalizio, quanto dell'Opera Pia Fonti, e quindi avrà luogo la Messa Pontificale celebrata da S. E. Rmo Monsignor Francesco Cassetta, colla assistenza dell'Emo Cardinal Vicario, protettore del Sodalizio, il quale distribuirà i Cedolini alle dotate.

Nelle ore pomeridiane leggerà il panegirico l'Illmo e Rmo Monsignor Luigi Grimaldi, ed avrà termine la sacra funzione colla Benedizione del Venerabile.

La scelta musica, tanto nella mattina, quanto nella sera, verrà diretta dall'egregio signor maestro Geraldini.

Nuova linea di omnibus. — La Giunta comunale ha concesso al signor Fedeli l'esercizio di una nuova linea di omnibus da ponte Sisto alla stazione di Termini.

Per l'Africa. — Sembra che per la formazione del Corpo coloniale s'incontrino gravi difficoltà.

A quanto telegrafano all'Italia di Milano, il ministero della guerra è in seria apprensione per questo, ed ha telegrafato ai Corpi di fare altre pratiche presso i soldati, allo scopo d'indurli ad arruolarsi nel Corpo speciale; ha ingiunto inoltre di rivedere coloro che, per mancanza di requisiti fisici o per l'età, erano stati respinti, intendendo d'essere meno rigorosi circa questi requisiti nella seconda visita.

Occorreranno ancora un 1000 volontari circa.

Il palazzo di giustizia. — Il 2 ottobre p. v. si adunerà al ministero di grazia e giustizia la Commissione per deliberare definitivamente sul progetto del palazzo di giustizia.

Omissione. — Il R. Camerlingo della Ven. Arciconfraternita della Dottrina Cristiana, ci prega di riparare un' omissione commessa nella nostra cronaca di ieri. Riferendo sulla funzione che ebbe luogo domenica nella chiesa di S. Ignazio per la proclamazione dell'Imperatore della Dottrina Cristiana, omettemmo tra le persone che assistevano alla funzione stessa, il nome dell'III^a e R. Monsignor Macchi, Maggiordomo di Sua Santità, il quale sedeva, primo, a fianco dell'Emo Cardinal Vicario come presidente della Ven. Arciconfraternita della Dottrina Cristiana, la quale dallo zelo dell'Illustre Prelato ripete la sua nuova vita e l'attuale sua prosperità.

Funzioni sacre. — Nella Venerabile Chiesa di Maria Santissima dei Miracoli al Popolo anche in quest'anno la Pia Unione della *Via Crucis* solennizzava, nel giorno 25 settembre, con devota pompa, la festa di Maria SS. Addolorata, protettrice della stessa Pia Unione.

Nei giorni del triduo, precedente la festa, il Reverendo Don Gaetano canonico Foresti, rettore della Chiesa, con lo zelo che lo distingue, preparava, con analoghi discorsi, gli animi dei fedeli a celebrare con devozione la festa dell'Addolorata. Nella mattina di domenica numerosi furono i fedeli che si accostarono alla mensa Eucaristica; più tardi vi fu messa solenne con bella musica, e nelle ore consuete ebbe luogo il devoto esercizio della *Via Crucis*, dopo il quale l'egregio Mons. Tommaso Terroni recitò l'orazione panegirica sopra i dolori della Vergine. Con fortezza di stile e con calore d'affetto mostrò Maria, nel molteplice suo patire, tipo ed esempio degli unan patimenti, Maria Corredentrice dell'umanità caduta.

Si chiuse la sacra funzione colla benedizione del Venerabile.

Numeroso fu il concorso dei fedeli.

Nuova scuola tecnica. — La *Gazzetta ufficiale* di ieri reca il seguente decreto:

« Articolo unico. A cominciare dal 1° ottobre 1887 è istituita nella città di Roma una ottava scuola tecnica governativa di prima classe, nella forma prescritta dagli articoli 279 e 280 della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

« La scuola avrà la denominazione: *Ottava scuola tecnica di Roma.* »

Un nipote di Menelik a Roma. — Verso la fine del mese in corso giungerà a Napoli, proveniente da Massaua, il principe Workù, nipote di Menelik, re dello Scioa.

Da Napoli il principe verrà a Roma presso la famiglia del conte Antonelli, allo scopo di studiare pittura.

Il principe Workù reca dallo Scioa parecchi doni che Menelik invia al re Umberto, diversi oggetti destinati al museo preistorico di Roma e alcuni cavalli di razza destinati al ministero d'agricoltura.

Una preghiera alla Società del tram Roma-Tivoli. — Molti cacciatori pregano per nostro mezzo la Società del tram Roma-Tivoli, perché disponga che i due treni diretti, i quali partono da Roma alle 7,50 ant. e da Tivoli alle 4,08 pom., facciano la fermata consueta di soli 2 minuti alla *Stazione dei Settecamini*, durante la stagione della caccia.

Siamo sicuri che la Società non mancherà di assecondare questo modesto desiderio.

Per un infelice. — Interessammo, due giorni fa, le autorità a provvedere ad un infelice, l'avv. M. di Sassari, il quale da vari giorni faceva scene dolorose e indegne di una città civile.

Ora sappiamo che il poveretto è stato rinchiuso al manicomio.

Teatri. — *Quirino.* — Riuscitissima la beneficiata di Pasta. Applausi continui e molti doni.

Lo spettacolo si ripeté questa sera.

Rossini. — Questo teatro sarà riaperto verso la metà del mese di ottobre prossimo venturo con una Compagnia di operette romanesche, composta di bravissimi artisti, conosciuti già dal pubblico romano per aver cantato in Roma, colla prima compagnia del M. Mascetti, ed ora trovandosi all'estero, da dove sono stati chiamati appositamente dall'impresa del Rossini, la quale ha voluto così evitare di presentare sempre i soliti artisti, troppo noti e nelle parti loro ormai esauriti.

Metastasio. — Presto si riaprirà anche questo teatro, pel quale l'impresa Vitale ha scritturato insieme alla solita sua compagnia di operette napoletane, cinque o sei artisti romaneschi, che il maestro Mascetti aveva già scritturato, spe-

rando di trovare un teatro dove agire e che ora, perduta questa speranza, ha caduto all'impresa Vitale, contro un compenso di 90 lire per sera.

Non sappiamo però quanto possa riuscire gradito al pubblico questo amalgama di dialetti napoletano e romanesco e come possano essere eseguite le operette del Mascetti, da una compagnia che si compone in tutto e per tutto di cinque o sei personaggi, senza cori e senza tutto il corredo indispensabile a reggere l'operetta romanesca.

Incendio. — Ieri, a Sant'Onofrio in Campagna, nella vigna dell'avv. Barbatì, presero fuoco dei cumuli di canne.

L'incendio si estese a un deposito di letame e quindi a una staccionata.

Da questa il fuoco si propagò alla vicina macchia del principe Borghese.

I danni avrebbero potuto essere gravissimi, senza il pronto accorrere delle guardie addette alla bonifica dell'Agro romano, le quali riuscirono ad isolare l'incendio.

Disgrazia. — Iersera il muratore Arnaldo Bondi aveva finito un lavoro all'ospizio di S. Michele, lavoro pel quale aveva dovuto salire sopra una bilancia.

Nell'abbassarsi della bilancia si ruppe la corda e la bilancia precipitò a terra dall'altezza di dieci metri.

Il Bondi riportò gravissime lesioni alla spina dorsale, per le quali venne giudicato in pericolo di vita.

Un facchino schiacciato. — Ieri alla stazione di Monterotondo, un facchino rimase schiacciato fra i tamponi di due vagoni di un treno merci che manovrava.

Una banda di malfattori. — Sembra positivo che nei territori di Velletri, Valmontone e Rocca Priora si aggiri una banda di malfattori.

Sabato scorso avrebbero aggredito presso Rocca Priora, il guardiano municipale Santucci, togliendogli il fucile.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sul mezzogiorno di oggi i Segretari di varie Congregazioni ecclesiastiche e tutti gli Ufficiali appartenenti alle medesime erano ammessi dal S. Padre in particolare udienza, nella quale Gli offrivano, pel fausto avvenimento del prossimo Giubileo Sacerdotale, l'obolo del loro filiale attaccamento e devozione.

Monsignor Camillo Santori, Arcivescovo di Seleucia, Segretario della S. Congregazione del Concilio, aveva l'onore di rivolgere al Santo Padre nobili parole, alle quali la Santità Sua si compiacque rispondere con un affettuoso discorso.

In questa circostanza il S. Padre permetteva che ogni Segretario di Congregazione Gli presentasse i propri Ufficiali, per i quali aveva parole di paterna benevolenza e li ammetteva al bacio del piede e della sacra destra.

Ultimi Dispacci

Spazio, 27. — Le regie navi *Vittorio Emanuele* e *Vittor Pisani*, componenti la squadra d'istruzione, sono partite, stamane, alla volta di Livorno.

Las Palmas, 26. — È giunto il piroscafo *Napoli*, della linea *La Veloce*. Proseguì per Genova.

Parigi, 27. — Nel Consiglio dei ministri di stamane, il ministro degli esteri, Flourens, ha reso conto della sua conversazione coll'ambasciatore di Germania, conte di Münster, e delle informazioni pervenute da Berlino.

Ne risulta che il governo tedesco dichiarò che esso è oltremodo dispiaciuto del deplorabile incidente occorso sabato scorso a Raon-sur-Plaine e darà tutte le riparazioni legalmente chieste se i fatti saranno riconosciuti esatti.

Parigi, 27. — Fourier de Bécourt è stato nominato ministro di Francia al Chili, e Sernaisson ministro di Francia a Port-au-Prince.

BORSA DI ROMA.
27 settembre.

I telegrammi di questa mane rassicurarono la speculazione, ed i compratori, prevedendo aumento nei corsi esteri, spinsero tutti i valori sulla nostra piazza.

La Rendita per fine prossimo da 99,60 a 99,70.

Generali per prossimo 720 e 721. Industriali 775 e 776. Immobiliari da 1255 a 1258 per fine, e per prossimo 1267 e 1268.

Banca Romana 1311 per fine e da 1320 a 1322 prossimo. Banco Roma 905 e 906 prossimo. Mediterraneo 634 e 635 prossimo. Gas 2018.

Cambi: Parigi: *Chèque* 100,67 1/2. Londra 3^a 25,34.

BORSA DI PARIGI — 26 settembre.
Tendenza ferma.
Rendita italiana: Apertura 98,50 — Chiusura 98,60.

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

Nuova vita? — Quando la mente ed il corpo sono spossati da continuo lavoro materiale o da prostrato studio, un bagno, in cui sia stata mescolata mezza bottiglia dell'Acqua di Florida di MURRAY e LANMAN riavviverà le forze fisiche, impartendo un delizioso brio e freschezza alla mente.

Per prevenire inganni, domandate sempre dell'Acqua Florida di Lanman e Kemp, Nuova York, essendovi molte spregioli contraffazioni della medesima.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Roma, Milano e Napoli.

LE TENTAZIONI

Se uno dei migliori coefficienti del buon andamento d'un negozio è il sapere invogliare, colle mostre appariscenti, i passanti ad entrare e a fare acquisti, bisogna riconoscere che sono veramente maestri in tal genere di tentazioni, i negozianti di stoffe, le modiste, gli orifici, i gioiellieri e in complesso tutti coloro che espongono oggetti destinati ad uso delle signore.

Lo possono con piena conoscenza di causa confermare i poveri maschi, che hanno la disgrazia di possedere una moglie di indole leggera, sovente intenta a rivaleggiare colle amiche e colle finte amiche, sia per la eleganza e la ricchezza degli abiti, sia per la novità e l'alto prezzo dei gioielli.

Questi sventurati maschi sono sempre assediati da nuove richieste di danaro, e per togliersi d'imbarazzo cominciano talvolta a ricorrere all'imprestato, fanno cambiali, proseguono coll'accumulare gli interessi sul capitale e finiscono pur troppo frequentemente col lasciarsi vincere a propria volta da qualche brutta tentazione.

Orbene un mezzo semplicissimo esiste per ovviare a tutti questi inconvenienti!

Con cinque, dieci, cinquanta o al massimo cento lire, spese una volta tanto, si può ottenere da soddisfare ampiamente i capricci delle moglie, colmare i vuoti di cassa e vivere tranquillamente di reddito.

Il segreto meritebbe certamente un adeguato compenso, ma noi non esiteremo a farne un regalo ai nostri lettori.

Questo mezzo, che può dirsi veramente il toccasana d'ogni disgrazia finanziaria, consiste nell'acquistare, finché se ne trovano, in vendita, uno, cinque, dieci, cinquanta, cento biglietti, da una lira caduno, dell'Ultima Lotteria autorizzata dal Governo ed esente dalla nuova tassa; con essi si concorre rispettivamente a vincite di L. 100,000, 200,000, 250,000, 297,500 e 304,500.

Auguriamo che il nostro suggerimento venga dai nostri lettori preso in quella considerazione che merita, e siamo certi che, tra poche settimane, molti ce ne saranno riconoscenti.

Le acque Minerali
sempre genuine, recenti ed inalterate
DELLE FONTI DI

Acque Albule, di Tivoli presso Roma. Albano, nel Veneto.

Courmayeur, in Piemonte. Challes, in Savoia.

Eaux Bonnes, in Francia. Eger, in Boemia.

Ems in Germania. Friedrichshaller, in Germania.

Fratta, nelle Romagne. Francesco Giuseppe, in Buda (Ungheria).

Gleichenberg, in Stiria. Giesshubler, in Germania.

Huniadi Janos, in Ungheria. Kissingen Racozi, in Germania.

Levico, nel Trentino, leggiera. Idem forte.

Loretta, nelle Romagne. La Bauche, in Savoia.

Marcols, in Francia. Marienbad, in Boemia.

Montecatini, in Toscana; Sorgenti Savi - Olivo Rinfresco - Tettuccio - Regina - Tamerici.

Monte Alfeo, presso Voghera. Monte Ortone, detta della Vergine.

Orezza, in Corsica. Pejo, nel Trentino.

Pulnaer, in Boemia. Idem bottigl. piccola L. 0,50.

Rubinai, in Spagna. Rabbi, nel Trentino.

Recoaro, nel Veneto. Royat, in Francia.

Ronco, nel Trentino. Sales, in Piemonte.

Santa Caterina, in Valfurva. San Maurizio, in Svizzera.

Idem bottigl. picc. L. 0,70.

</

